

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
11 Aprile { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 28 lin. 0,4 " 28 " 0,4 " 28 " 0,7	+ 40°,6 + 42,9 + 40,0	9° 47 48	Calma O. f. O-N-O. d.	Sereno. Ser. nuv. sp. Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 10 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 11. Temperat. mass. + 13,3 Temperat. min. + 8,4.
12 Aprile { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 28 lin. 1,5 " 28 " 0,8 " 28 " 1,0	+ 30°,2 + 44,7 + 40,6	9° 34 49	N-N-E. dd. O. d. S. dd.	Ser. nuv. sp. Ser. nuv. sp. Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 11 fino alle ore 9 pomer. del giorno 12. Temperat. mass. + 15,1 Temperat. min. + 6,7.

PARTE UFFICIALE

ROMA 15 Aprile.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell' Interno:

Veduta la copia autentica dell'istromento stipulato dal notaio Argenti, uno de' Segretari e Cancellieri di Camera, il giorno 15 dello scorso mese di marzo, col quale i Signori Principe Don Agostino Chigi e Contessa Antonietta Litta di Castelbarco rinunziano alla giurisdizione baronale nel feudo di Soriano, e cedono gratuitamente alla Santa Sede le due fabbriche della Rocca e del Pretorio;

Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

1. L'istromento suddetto di rinunzia e di cessione viene approvato.
2. Il possesso e la consegna delle fabbriche cedute avrà luogo nel giorno 20 del corrente aprile: nello stesso giorno cesserà l'esercizio della giurisdizione baronale.
3. Il Comune di Soriano sarà governato ed amministrato come tutti gli altri Comuni dello Stato, e soggetto alle autorità governative, amministrative e giudiziarie residenti nel Capo-luogo della provincia e nella Capitale.
4. Sarà mantenuta provvisoriamente in Soriano la residenza di un Governatore. Il Governatore attuale continuerà in via provvisoria ad esercitare le sue funzioni.
5. Il Preside della provincia è incaricato di eseguire la presente Ordinanza. Egli farà accedere in Soriano il Segretario generale della Delegazione nel giorno indicato, all'effetto di ricevere dai rinuncianti e cedenti, o in loro vece da persona autorizzata, il possesso e la consegna, e farne processo verbale da trasmettersi in copia autentica a questo Ministero.

Dal Ministero dell' interno  
li 10 Aprile 1848.

G. RECCHI.

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro dell' Interno:

Udito il Consiglio de' Ministri;  
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

Il sig. D.<sup>r</sup> Cesare Agostini, attuale supplente del Governo di Foligno, è nominato Governatore di Montefalco.  
Roma li 15 aprile 1848.

G. RECCHI.

ORDINANZA MINISTERIALE.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il rapporto dell' Amministratore Generale della Banca romana:

Visto il rapporto della Commissione straordinaria incaricata dal Governo a verificare lo stato di detto Stabilimento:

Considerando, che risulta dal rapporto della detta Commissione, che il capitale attivo della Banca garantisce esuberantemente gl' impegni passivi della medesima:

Considerando, che ciò non ostante per un' apprensione panica, priva d'ogni fondamento, si è da qualche tempo straordinariamente moltiplicato il cambio dei biglietti in effettivo:

Considerando, che in questo stato di cose l'Amministrazione della Banca si trova nella indispensabile necessità di sospendere le sue operazioni di sconto, per impiegare tutti i suoi mezzi nell' estinzione de' biglietti:

Considerando, che nelle presenti circostanze la sospensione dello sconto arrecherrebbe gravissimo ed irreparabile danno al commercio ed ai pubblici stabilimenti, di modo che ne risulterebbe gravissimo pregiudizio al pubblico e privato interesse:

Considerando, che il semplice timore della sospensione dello sconto e l'attuale situazione della Banca hanno prodotto nella Capitale una perturbazione commerciale, che non potrebbe mancare di accrescersi:

Considerando, che il Governo, mentre da una parte, in tutela del pubblico interesse, per legge di necessità dee ricorrere a mezzi straordinari energici, e proporzionati all' urgenza ed alla gravità delle circostanze, dee dall' altra parte per legge di giustizia provvedere anche all' interesse dei privati:

Udita la Consulta di Stato;  
Udito il Consiglio de' Ministri;  
Udito il volere di SUA SANTITA';

Ordina quanto segue:

1. I Biglietti della Banca Romana saranno ricevuti, dalla pubblicazione del presente decreto in poi e pel corso di tre mesi, come moneta legale, dalle pubbliche casse e dai particolari.
2. Per lo spazio di tre mesi, dalla presente pubblicazione, la Banca Romana è dispensata dall'obbligo di pagare i suoi biglietti in contante.
3. In corresponsività il privilegio della Banca di emettere un milione e mezzo di scudi in biglietti è ridotto a soli scudi ottocentomila: cifra che non potrà mai ed in nessun caso oltrepassarsi.
4. Durante il tempo, in cui i biglietti di Banca saranno considerati come moneta legale, la Banca limiterà le sue operazioni esclusivamente al semplice sconto ed al pubblico servizio.
5. La situazione della Banca in ogni settimana segnata dall' Amministratore Generale, dai Membri del Consiglio d'Amministrazione, dal Commissario e dal Contabile in capo, sarà pubblicata dalla Gazzetta di Roma.
6. Una Commissione speciale composta del Commissario del Governo, di tre Membri nominati dalla Camera di Commercio, e di tre membri nominati dalla Magistratura municipale, invigilerà all' esatta osservanza delle cose sopra stabilite.
7. A maggior garanzia dei possessori dei Biglietti, durante il tempo del loro corso come moneta legale, dovranno questi ad ogni richiesta dei possessori essere cambiati in Boni del Tesoro fruttiferi, ed ipotecati sopra beni stabili di stabilimenti ecclesiastici,

ci, con beneplacito apostolico espressamente a quest' oggetto assegnati, e rimborsabili a scadenze in contanti; in mancanza di pagamento alla scadenza, saranno soddisfatti colla vendita dei beni ipotecati, da eseguirsi immediatamente all' asta pubblica senza spesa alcuna.

8. Dentro il termine di giorni quindici sarà pubblicata un' ordinanza speciale colle norme precise relative alla formazione dei predetti Boni ipotecari del Tesoro.

9. Fin' d' ora rimane stabilito, che i Consigli De liberativi saranno chiamati a formare una legge generale sulle Banche dello Stato.

Roma 11 Aprile 1848.

G. L. ARCIVESCOVO DI NISIBI.

ORDINE DEL MINISTRO DELLA GUERRA.

del giorno 11 Aprile 1848.

Desiderando il Ministro della Guerra di portare ad effetto al più presto possibile l'organizzazione dell' Armata a seconda dell' Ordinanza Ministeriale del 21 marzo 1848, si prescrive che:

La batteria comandata dal Capitano Calandrelli, appena riunitasi a Bologna, si dividerà in due, e servirà di nucleo a due batterie.

In Roma se ne formerà una terza di nuovo impianto.

A ricoprire i gradi necessari al comando e servizio di dette batterie avranno luogo le seguenti promozioni:

Capitano Ajutante Maggiore Lopez Filippo è nominato Maggiore nel reggimento di artiglieria.

Tenenti in prima Carlo Barsanti e Giuseppe Lopez sono nominati Capitani di terza classe.

Tenenti in seconda Francesco Tosi e Luigi Guiglielmotti sono nominati Tenenti in prima.

Queste promozioni non debbono in modo alcuno pregiudicare l'altrui anzianità.

Il Maggiore Filippo Lopez è destinato al comando delle batterie da campo.

Oltre i suddetti promossi, che si destinano alle batterie suddette, il comando del reggimento di artiglieria proporrà gli altri Ufficiali per completarne i quadri, proponendo altresì il collocamento dei promossi, facendo giungere il tutto al Ministero con la ordinaria trafila.

Siccome il Capitano Barsanti disimpegna attualmente attribuzioni speciali presso il Generale Durando, così sarà assegnato alla batteria, che si forma in Roma: e sarà perciò supplito dal Tenente, che si destinerà a questa batteria fino al congiungimento di essa al suo Capitano.

Sarà sollecitata la partenza degli Ufficiali per le loro destinazioni.

Sarà finalmente sollecitata la proposta e la nomina dei Sotto-Ufficiali.

Il Maresciallo d' alloggi dei Carabinieri Giovanni Maria Ferretti è stato promosso al grado di Sotto-Tenente nell' arma medesima.

Il Maggiore Filippo Caranelli, dello Stato Maggiore di Piazza, col primo del prossimo futuro maggio sarà passato nella classe dei giubilati.

G. ALDOBRANDINI.

PARTE NON UFFICIALE

A mostrare come il Governo abbia procurato e procuri sempre di giovare della sua assistenza tutti coloro, i quali sono vogliosi di sopperire al difetto de'

beni di fortuna coll'opera delle loro braccia, pubblichiamo la seguente notizia:

Nei lavori della Basilica Ostiense sono occupati, tra muratori, falegnami, scalpellini ed altri artigiani ed operaj, circa 300 uomini.

I così detti braccianti della beneficenza, destinati alcuni alla costruzione di fabbriche, altri a movimenti di terra, superano il numero di 2300. A questi, se scapoli, sono assegnati 15 baiocchi al giorno: e 20 baiocchi, se ammogliati. La somma, che per tali braccianti impiega settimanalmente il Governo, ammonta a circa 2800 scudi, compreso il soldo alquanto maggiore che ricevono i così detti caporali ed i sorvegliatori.

La maggior parte di coloro, i quali hanno presa parte ai radunamenti tumultuari del giorno undici corrente, era gente tenuta a stipendio dalla pubblica beneficenza. Quindi non si deve ricercare la ragione del lieve disordine nella mancanza di lavoro e di pane; ma bensì nelle depravate abitudini dei tumultuanti, e forse nelle istigazioni di qualche sconosciuto. Il Ministro di Polizia in questa circostanza si è mostrato degno della fiducia, di cui l'onorano il Sovrano ed il Popolo. La Guardia Civica ha dato prova novella del suo amore all'ordine, della sua disciplina e del suo coraggio, ed è stata assecondata dai Carabinieri e dagli agenti politici. Gli arrestati sono quaranta circa: alcuni di loro erano armati di stilette e di coltello. L'inchiesta giudiziaria si farà con tutta speditezza.

Intanto i buoni cittadini riposino l'animo, nella sicurezza che il Governo è geloso custode dell'ordine; e che forte della pubblica opinione, è in grado di mantenerlo contro qualsivoglia attentato. E coloro, i quali avessero fatto o fossero per fare assegnamento sul disordine per arrecare ingiuria al Sovrano, alla vera libertà, ed alla causa nazionale, sappiano che il Governo è ben deciso a punire legalmente non i soli esecutori, ma i provocatori e gli istigatori dei disordini.

Il Consiglio ed il Senato di Roma nel giorno 10 del corrente sedettero in Adunanza dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

I. I Conservatori, Presidenti delle diverse Sezioni, presentarono il preventivo provvisorio, aggiungendo a ciascuna partita d'introiti e di spese tutti i possibili schiarimenti.

Si conobbe in tale circostanza quanto sia ardua e difficile l'opera d'impiantare l'Amministrazione Comunale di una gran Capitale, e quale immenso lavoro sia stato eseguito nello spazio di tre mesi.

Si spera che quanto prima il lavoro sarà compiuto.

Intanto se ne ordinò la stampa, affinché ciascun Cittadino possa conoscere ed esaminare i propri interessi.

II. Si deliberò quindi la istituzione di un Liceo o Ginnasio, del quale si sta già compilando l'idea.

III. Si offrirono scudi 20 mila per l'armamento volontario diretto alla indipendenza italiana.

IV. Si determinò di rescindere un oppressivo appalto dei cofani nel mercato del Circo Agonale.

V. Si stabilì che il Ragioniere Comunale abbia l'emolumento di scudi ottanta mensili e l'abitazione in Campidoglio. Si confermò in tale officio Luca Pajella.

In fine S. E. il sig. Principe Corsini Senatore annunziò, che il S. Padre aveva messo a disposizione della Beneficenza Comunale scudi quattromila del suo privato peculio, per distribuirsi a domicilio agli indigenti nell'imminente solennità della S. Pasqua.

Questo nuovo tratto di paterna generosità del Pio Sovrano fu accolto con applausi straordinari e cogli augurii che sia a tutti di non nuova prova, che il S. Padre non tralascia mai di fare tutto il possibile per contentare i suoi sudditi e specialmente i più bisognosi.

Il Presidente del Collegio Medico-Chirurgico ha pubblicato il seguente avviso:

Il Collegio Medico-Chirurgico di Roma, onde soddisfare alla richiesta fattagli da S. E. il Sig. Principe Corsini Senatore di Roma per l'invio di una nota distinta di tutti i Medici e Chirurghi domiciliati in Roma, e matricolati da oltre sei anni, e che hanno diritto ad essere elettori ed eleggibili per il Consiglio dei Deputati, a forma dello Statuto Fondamentale e della successiva Ordinanza Ministeriale, invita tutti i Medici e Chirurghi, nei quali si verificano gli accennati estremi, a presentarsi dentro il termine di quattro giorni, a contare da domani 12 a tutto il 15 corrente mese di aprile, nella Cancelleria della Università Romana per esibire i rispettivi diplomi di ma-

tricola onde se ne possa prendere appunto: avvertendo che per tale effetto la suddetta Cancelleria rimarrà negli enunciati quattro giorni aperta dalle ore nove antimeridiane sino alle dodici.

Dalle Stanze del Collegio Medico-Chirurgico di Roma li 11 aprile 1848.

Il Presidente

MICHEL'ANGELO PROFESSOR POGGIOLI.

Il Comune di Leprignano ha mandato al Ministro delle armi scudi 25 e baj. 11, con alcuni oggetti d'oro e d'argento, destinati a sostenere le spese dell'esercito. Sia lode a questo bellissimo tratto degno d'essere ammirato ed imitato.

Martedì 4 del corrente SUA SANTITÀ' si è degnata di ammettere ad udienza particolare il Dottor Vincenzo Sinibaldi, e di benignamente accogliere un esemplare di una sua memoria sul progetto al Municipio Romano di un Istituto Nazionale di vaccinazione perfezionata.

Nelle sale accademiche, poste in via della Cucagna num. 3, la sera di Domenica 16 Aprile 1848 alle ore 7 p. m. si terrà Accademia solenne sulla Passione di N. S. Gesù Cristo.

La prosa sarà di Monsig. Gio. Batt. Rosani Vescovo di Eritrea. Quindi avranno luogo i poetici componimenti de' Soci.

Da notizie di Spagna, giunte in Roma recentissimamente, si rileva, che sull'imbrunire del giorno 26 del prossimo passato marzo alcuni gruppi di borghesi fecero fuoco contro le truppe che guarniscono la capitale; e che quantunque trincerati in diverse baricate, che avevano formato nelle principali strade, opponessero ostinata resistenza, il valore e la decisione delle truppe reali trionfò dagli ammutinati in tutti i punti da essi occupati. La fedeltà, la disciplina, e l'ammirabile condotta delle truppe di ogni arma in sì critica circostanza niente hanno lasciato a desiderare; e gli abitanti dal canto loro hanno dato evidenti riprove del loro senno, lealtà e patriottismo, offrendosi alle autorità, e chiudendo le porte ai sediziosi, i quali per tanto si trovarono isolati e burlati ne' loro disegni. Il fuoco cessò nella mezza notte: e tosto rientrò la città nel suo stato normale. Il governo ha preso le convenienti misure per la sicurezza del trono, della costituzione della monarchia, e del bene pubblico; e si spera che non tornerà a turbarsi la tranquillità. La Regina Isabella ha assegnato un'annua pensione di scudi seicento al padre e famiglia del Capitano Espana, morto in quella circostanza difendendo l'ordine pubblico e le patrie istituzioni: ed ha promesso premiare egualmente tutti i prodi che più si distinsero e che più soffersero per la causa medesima. (Art. comunicato)

## STATI ITALIANI

### GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 7 aprile.

#### MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

S. A. R. il Granduca, venuta nella determinazione di nominare un suo Rappresentante presso S. M. il Re delle Due Sicilie, si è degnata prescegliere a tal carica col grado di Ministro Residente il Cavaliere Ottaviano Lenzi, cui le era piaciuto precedentemente di affidare una missione straordinaria presso la R. Corte di Napoli.

— La R. Segreteria Intima di Gabinetto ha dato comunicazione al Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze di un dispaccio diretto in questo medesimo giorno dalla Segreteria medesima a S. E. il Maggiordomo della R. Corte, e dell'appresso tenore:

» Sua Altezza Reale volendo contribuire nel suo particolare all'imprestato volontario autorizzato già col Decreto de' 28 marzo, e di cui è determinato il modo coll'altro Decreto del 5 aprile corrente, incarica il Maggiordomo Maggiore di far pagare dalla Cassa di Corte a quella della R. Depositeria generale la somma di lire centomila a titolo d'imprestato all'Era-rio dello Stato, rinunziando al frutto che col Decreto medesimo viene stabilito; e conoscendo l'A. S. che la Cassa di Corte non è in grado di supplire a questo versamento, vuole che una quantità della sua argenteria, del valore approssimativo della somma medesima, sia inviata alla R. Zecca per essere ivi fusa e convertita in danaro. » (Gazz. di Firenze.)

PARMA 4 aprile.

Si sa per avvisi raccolti dal Comando dei Dragoni, che jeri mattina da Borgoforte passarono sulla destra del Po 200 Imperiali con un pezzo d'artiglieria, e che altri 400 fanti con pochi cavalli rimasero sulla sinistra di Borgoforte con altri due pezzi d'artiglieria. Pareva che avessero preso queste posizioni in osservazione.

I Reggiani si sono portati sulla strada fra Bre-scello e Guastalla con un pezzo di artiglieria.

VENEZIA 4 aprile.

Nel giorno 17 di marzo, non era un'ora che si erano inalberate sulla piazza di S. Marco le bandiere nazionali, quando si udì lo sparo de' cannoni, segnalando a tutta la guarnigione che la città era in piena rivolta. Ed ecco che la piazza stessa fu ingombra di soldati in ordine di battaglia. Benemeriti cittadini, dei quali si tenne già onorata menzione in questa Gazzetta, coraggiosamente parlarono alto al governatore ed ai comandanti per farla ritirare. Questo succedeva nel palazzo ex governiale e nel centro della piazza. Ad un punto si vide staccarsi dalle masse armate un picchetto di circa 150 tedeschi, comandati da un ufficiale. Accerchiano lo stendardo, che sta di fianco al campanile, col fucile all'anca rivolto verso il popolo, per far cadere la bandiera nazionale, tagliando la fune che la sosteneva. Il popolo era muto e sorpreso, perchè affatto inerme; ma si vedeva su tutti i volti espressa l'ira e la disperazione, quando si udì una voce gridare: — Italiani, che fate?... non vi movete a difendere quella santa bandiera, che con tanto entusiasmo abbiamo innalzato? — Era il Cerini. — Con quali armi?... Non abbiamo che le braccia, rispondeva taluno. — Anche con questo e col petto si può difendere. — Io vi do l'esempio. — E spiccato un salto, passa in mezzo agli sgherri, afferra la fune dell'albero di mezzo, se l'avvinghia al corpo e grida ai soldati sorpresi: — Per tagliare questa corda vi fa d'uopo prima tagliare a pezzi il mio corpo. L'anima a Dio, il corpo alla patria, il popolo vi vendicherà. Viva l'Italia! — L'ufficiale abbassa la spada e fa sosta. Allora s'udì un sol grido: — Viva l'Italia! — ed il popolo circondò i soldati. Al tumulto accorsero i primari cittadini, e con dignitose parole fecero che la bandiera restasse.

Allora il popolo, alzando il Cerini sulle braccia, onorò il cittadino, che, sebbene avanzato di età, ha mostrato un cuore veramente Italiano. Viva dunque l'Italia, che produce simili cittadini! Viva San Marco! Viva PIO IX! (Gazz. di Venezia.)

UDINE 3 aprile.

Leggesi nel Giornale del Friuli: « Per far conoscere che nell'anima delle nostre Friulane arde la scintilla del coraggio e dell'eroismo, a gloria di noi e terrore del nemico, è giustizia rendere di pubblica fama alcuni fatti, della cui verità mi costituisco garante:

« 1. Domenica, 26 corrente, Francesca Barnaba di Buie accompagnava verso Codroipo, ad aspettare lo scontro d'un corpo di Croati, i suoi figli Pietro e Domenico, Capitani di circa 700 villici, disposti a qualunque attacco. L'ammirabile madre, dopo aver caricato di sua mano gli schioppi, li consegnò loro, dicendo: *Badate, figliuoli, che ci ho posto due palle; non vi vada fallito il colpo!*

« 2. A Latisana, Italia Gaspari non mentisce il suo nome. Arringa la Civica, monta la sentinella e giura di scaricare il moschetto nel primo combattimento e nella prima fila.

« 3. A Porpetto, la giovane Isabella Luzzatti ha istituito da se sola la guardia nazionale. Armata il pugno d'una spada, e il fianco di pistole, sprona il cavallo mantenendo l'entusiasmo nei volenterosi e arrestando gli indisciplinati.

« Marianna Antonini, Udinese, vedendo buon numero di cittadini inseguire una carrozza, che si diceva appartenere a fuggiaschi, con una pistola nel pugno oppose il proprio corpo alla foga dei cavalli, gridando al cocchiere: *Fermate, o ne va del vostro cervello!*

« È desiderabile che tali esempi vengano moltiplicati, perchè la bandiera dell'indipendenza Italiana abbia a sorgere sugli allori dei cittadini d'ogni sesso od età. »

TREVISO 4 aprile.

Il bosco del Montello è stato devastato dai paesani, e l'ispettore fuggì, asportando la cassa.

— Un capitano arrivato a Venezia la sera del 4 aprile, proveniente da Zara e Lussin, racconta che alla notizia a Lussin della proclamazione della Repubblica a Venezia, nel giorno 26 marzo, il popolo si dichiarò per la bandiera di S. Marco, gridando: *Viva la Costituzione!* Lo stesso sarebbe avvenuto a Zara il giorno 25, unendo alle grida di viva S. Marco, quelle di viva Manin, viva Tommaseo. A Spalato si sarebbe spiegata la bandiera tricolore, acclamando la Repubblica, facendo deporre le armi in caserma ai soldati, e mandandoli a Cattaro.

(Gazz. di Venezia.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 30 marzo.

S'incontrano ora in ogni parte della capitale numerosi polacchi, vestiti di una blouse, e con un berretto rosso quadrangolare sul capo, un sacco militare alle spalle, ed un bastone da viaggio nelle

mani. Sono gli esiliati del 1834, che se ne ritornano alla patria. (Correspondant de Paris.)

Una Deputazione di coloni dell'Algeria è andata a reclamare dal governo provvisorio, che si decretasse quanto prima la riunione della Francia coll'Algeria.

Il cittadino Cremieux, membro del governo provvisorio, ha risposto, mostrandosi favorevole alla domanda, che la riunione completa ed assoluta dell'Algeria, come dipartimento francese, è il desiderio della Francia. (Moniteur.)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 29 marzo.

Si parla di un conflitto tra il popolo e la truppa a Limerick.

Una riunione d'irlandesi e di amici dell'Irlanda ha avuto luogo a Holborn-Hall per significare l'entusiasmo prodotto in Londra pe' fatti de' signori O'Brien, Mitchell e Meagher. Un membro ha invitato i suoi amici a munirsi di armi, dichiarando averne esso già comperate per suo conto. (London Telegraph.)

— Si legge nel Globe:

«L'attenzione generale è ora rivolta verso la Sardegna, la quale, secondo le ultime notizie, è risoluta misurar le sue forze coll'Austria per mezzo delle cooperazioni degli altri Stati Italiani. Sembra, che tali combinazioni fossero prevedute: e molti attendono anche un amichevole accordo per la repartizione de' vari Stati, attesa che il popolo Alemanno è disposto ad accordar agli altri la libertà che domanda per se medesimo.»

## PRUSSIA

BERLINO 26 marzo.

I fogli di Berlino pubblicano l'Ordinanza di gabinetto che segue:

«Volendomi dedicare interamente alla causa germanica, e farla progredire vigorosamente col concorso della Prussia, ordino che l'esercito porti la coccarda tedesca a lato della coccarda prussiana. Il Ministero della guerra prenderà gli ulteriori provvedimenti in tale proposito.» (O. T.)

KOENISBERGA 27 marzo.

Qui ed in altre parti della Prussia sonosi fatte dimostrazioni energiche contro i russi. Una Commissione popolare a quest'oggetto si è istituita. (Boersen-Hall de Ambourg.)

AMBURGO 29 marzo.

Il Re di Danimarca ha finalmente promesso al Ducato di Holstein una Costituzione indipendente, la libertà della stampa, l'armamento de' cittadini, e il diritto di associazione. (Beersen-Hall.)

## NOTIZIE DEL MATTINO

MADRID 29 marzo.

È stato ristabilito l'ordine a Madrid.

(Herald.)

BERLINO 30 marzo.

Il Re di Prussia ha già cominciato a mandar truppe verso il confine dell'Holstein. Una forza ragguardevole di prussiani vien pure raccolta nel Granducato di Posen; fra poco saranno 40 mila uomini. La Prussia vuole preannunciare contro ad ogni evento dalla parte della Russia, la quale, dal canto suo, sta formando un campo di osservazione di 60 o 70 mila uomini dirimpetto a Slupze, piccola città prussiana sull'estrema frontiera. Si dice eziandio che nella Polonia si avrà fra poco una forza di oltre a 100 mila uomini. (Gazz. Piemontese.)

— Alcuni di Riga e degli altri paesi della Curlandia soggetta alla Russia andarono a Berlino in deputazione, per invocare l'aiuto della Prussia e della Germania a fine di separarsi dalla Russia, sotto al cui dominio essi, come d'origine tedesca, non vogliono rimanere. (O. T.)

## GERMANIA

Sul duomo di Aquigrana s'inalzò la bandiera dei tre colori dell'impero tedesco.

— Nella Camera dei deputati di Darmstadt venne discussa una proposta pel ristabilimento della Polonia, considerando che anche quel paese, come la Germania e l'Italia, ha diritto alla sua esistenza come nazione.

— A Königsberg si teme molto d'una invasione russa. Vi fu un tumulto popolare assai grave, per impedire che fossero mandati in Russia alcuni dispacci sospetti. L'opinione in tutta Germania è decisamente antirussa.

— La Gazzetta di Colonia termina un suo articolo sulla necessità d'una lega tedesca e polacca, col grido: *All'armi! Guerra contro la Russia!*

— Gli studenti di parecchie Università della Germania fecero indirizzi a quelli dell'università di Vienna, esaltando la loro prodezza e ringraziandoli pel servizio reso a tutta la nazione tedesca.

— Anche la Gazzetta di Colonia, che rappresenta il liberalismo della Prussia renana, sta pel ristabilimento della Polonia. Essa dice che il re possiede l'amore del suo popolo, e vuole perciò che i diritti politici sieno uguali per tutti e che si convochi una nuova Dieta sopra le basi del diritto di eleggere universale: ch'è s'avrà assai prossima una guerra contro la Russia, e perciò bisogna che il popolo sia tutto bene disposto. (Gazz. di Venezia.)

LONDRA 1 aprile.

Il Principe D. Michele di Braganza è partito da Londra per fare un giro. (Morning-Post.)

PARMA 6 aprile.

Sono certo che aggraderete le notizie esatte di quanto è ieri avvenuto a Colorno. Una gran quantità di Parmigiani armati si portò a Colorno, ove stanziava un battaglione di 800 austriaci, e un 100 soldati di cavalleria. Pare che preventivamente vi fosse un accordo: giacchè quelle truppe, anzichè mostrare di volersi difendere, deposero le armi. Allora qualcuno dei nostri venne a trattative coi capi, e fu stabilito che si darebbero 20 lire austriache a ciascun soldato, il quale cederebbe armi e bagaglio. Tutti accettarono: e poscia quasi tutti presero servizio sotto il governo di Parma. Quei pochi, che non hanno voluto restare, sono stati vestiti da contadini, e fatti liberi di portarsi ove loro piaccia. La gioia per tal fatto è stata immensa in Parma, e sono certo che non sarà minore in codesta generosa Bologna. (Felsineo.)

TORINO 7 aprile.

Gli avvisi che abbiamo non solo da Ciamberti, ma dalle parti tutte della Savoia, seguitano ad essere favorevolissimi. In ogni dove lo spirito pubblico, rinfancato anzi che scosso dalla momentanea perturbazione di Ciamberti, è eccellente.

— Riceviamo alle 2 le seguenti importantissime notizie del 5:

Oggi l'armata di S. M. scende e passa l'Oglio, il quartier generale a Bozzolo, il primo corpo a Marcaria.

Il nemico non ci aspetta in nessun luogo; egli abbandona tutte le sue posizioni, ripassa il Mincio e divide tutte le sue forze, chiudendole parte in Mantova, parte dirigendole a Peschiera e Verona. Così ci sarà libero attorniare e chiudere Mantova e dar mano al Generale Durando sul basso Po.

Il Generale Zucchi alla testa di parecchie migliaia di Veneti e Friulani ha sorpreso Palmanova, fortezza di prim'ordine, rinforzata con gran cura e grandi spese negli ultimi anni. I Generali austriaci Giulay e Nugent hanno riuniti cinque reggimenti per marciare su essa e riprenderla. (Gazz. Piemont.)

LECCO 6 aprile.

Carlo Alberto trovavasi a Bozzolo, e il suo corpo di armata che lo precede è alla distanza di circa 8 miglia da Mantova. L'armata tedesca ha oggi passato il Mincio, ha abbandonato Peschiera senza contrasto alle truppe piemontesi. (Gazz. di Genova.)

MILANO 4 aprile.

BOLLETTINO DELLA SERA

Oltre il picciol fatto del ponte S. Marco sul Chiese, altri due ne seguirono di non grave momento, sempre favorevoli ai nostri. In vicinanza di Castenedolo scambiaronsi forse venti colpi di cannone tra i piemontesi ed i nemici, e questi furono costretti a rifugiarsi nel paese. Al luogo detto il Molinetto un drappello d'ussari fu posto in fuga dalle stesse truppe.

I prodi seguaci di Radetzki proseguono la loro opera di saccomanno. Spogliano ogni terra ove passano, impongono contribuzioni di danaro. A Calvisano, paese poco disgiunto da Leno, minacciarono ferro e fuoco se pel mattino di jeri non si sborsavano lire trentamila. A Castenedolo costrinsero gli abitanti a loro fornire cento some di grano turco.

Venezia consolida le radici della sua libertà e cresce in fortezza. Tutto vi passa tranquillo ed ordinato, come se nulla fosse avvenuto. I Forti son sì bene muniti e provveduti, che i cittadini vi riposano in tutta sicurezza.

Da lettera privata sappiamo che una guardia civica di mille uomini s'istituì anche a Riva di Trento, ad Arco ed a Torbole. Ricordevole d'altri tempi, l'ex vicerè, che per quanto pare ha fatto sua stanza in Bolzano, mandò per sussidii, ed ajuti nelle vicine valli di Venosta, Pusteria e Passiria. Passiria, come tutti sanno, è patria del famigerato Hofer. Ma ogni simpatia per l'Austria cessò anche in queste valli, che pur parlano tedesco; nessuno si mosse. Benchè non levassero bandiera italiana, i bravi tedeschi bersaglieri ricusano di prestar mano agli eccidi e ai tradimenti austriaci.

Per incarico del Segretario generale G. VITALI.

ALTRA DEL 5.

Ieri fu qui tradotto sotto buona scorta il già Consigliere aulico San Pietro, addetto alla cancelleria del già vicerè del regno Lombardo Veneto. Toltosi

da Verona, ove fu licenziato, il San Pietro si diresse a Brescia; ma cammin facendo, arrestato dalle guerriglie italiane, fu mandato a Milano. Quantunque uomo devoto al potere caduto, ebbe però il San Pietro il coraggio di suggerire al vicerè i proclami che succedettero ai perfidi massacri del 3 di gennaio in Milano, coi quali si promettevano con fondate speranze provvedimenti e concessioni ai popoli di Lombardia, le quali furono negate dal caparbio Metternich.

Domani, dopo la solenne esequie dei defunti nella sacra lite della patria, la Principessa Belgioiosa entrerà in Milano co' suoi dugento abbruzzi già arrivati a Locate.

Salò fu messo a ruba da un'orda di croati, i quali fuggirono all'appressarsi de' volontari milanesi e genovesi. Il Tirolo italiano è libero: i disertori dell'esercito di Radetzki ne fecero fede attraversandolo per recarsi dalla Venezia in Lombardia. Ritirati o cacciati gli austriaci i nostri occuparono Desenzano e Montechiaro.

Radetzki ha intimato guerra alle campane. Da mano a mano che i suoi ladroni entrano in un villaggio, corrono al campanile e atterrano e rompono i sacri bronzi. Brescia è munita di un completo sistema di barricate disposte in modo da resistere a qualsivoglia assalto. Tutto il territorio è in armi; i villici aspettano di piè fermo il nemico, e sui campanili vegliano guardie di continuo con fuochi per la notte, onde dare avviso e battere a stormo. (Gazz. Piemontese.)

— La nuova dell'espulsione degli austriaci da Milano fu a Londra ricevuta con trasporto dall'intera popolazione. Si mandavano evviva all'indipendenza lombarda, e lord Palmerton non si trattene dal prender parte alle manifestazioni. Ci porta tale notizia una lettera giunta da Londra questa sera. (Gazz. Piemontese.)

ALTRA DEL 6.

BULLETTINO DELLA SERA.

La provincia di Brescia è interamente sgombra. Gli austriaci si ritrassero sulla sinistra sponda del Mincio. Gli inseguono senza posa i collegati Svizzeri ed Italiani. Una lettera ci narra che una valorosa schiera de' primi, recatasi a S. Pancrazio sopra piccola altura, colle sue carabine tolse allo Stato Maggiore nemico buon numero d'ufficiali e graduati.

Gli avanzi de' reggimenti italiani Alberto e Ceccopieri, che per non essere fratricidi abbandonarono in Cremona i sanguinosi vessilli dell'Austria, sono in viaggio a questa volta seguiti da una banda militare e muniti d'ogni arma ed equipaggio.

Giungevano jeri in Pavia, e ripartivano per Cremona, forse ducento giovani studenti dell'Università di Torino. L'amor patrio e l'ardor guerriero, che li spinge a gran passo contro i nemici d'Italia, destarono l'ammirazione e la commozione di tutti.

Si calcolano a 50,000 uomini le truppe Piemontesi formanti il centro dell'esercito comandato dal Re Carlo Alberto, e l'ala diritta che da Parma e Piacenza muove lungo il Po. È accompagnato da 100 pezzi d'artiglieria. I volontari giungono a migliaia da tutte le parti d'Italia. Dalla Toscana diconsi in cammino circa 10,000 uomini.

Per tema d'essere inseguiti, gli Austriaci minano e fanno saltare nella loro ritirata tutti i ponti.

Lettera di Gargnano, riviera di Salò, ci avvisa che le ultime colonne nemiche partivano da Desenzano, il mattino del 4, per Verona.

Da Bergamo a Brescia fu da varj negozianti stabilito un corso di staffette per aver frequenti notizie.

Per incarico del Segretario generale, G. VITALI.

(Gazz. di Genova.)

MANTOVA 2 aprile.

Ho corso tutta la linea (sinistra) del Chiese da Montechiaro all'Oglio; non vi sono più Tedeschi.

Pare che Castiglione delle Stiviere diverrà il quartier generale di Carlo Alberto. È un punto, da cui potrà mandar soccorsi a Verona a Mantova, secondo le urgenze e i disegni inconcepibili (perchè non ne ha) di Radetzki.

Il ponte di Marcaria (sull'Oglio) è guardato dagli Austriaci, che presidiano Mantova. (Gazz. di Venezia.)

VENEZIA 6 aprile.

Giunsero al Governo provvisorio della Repubblica le seguenti notizie.

Monselice 5 aprile 1848.

Lettera giunta in questo momento da qualificato signore di Levico, letta pubblicamente in questo caffè, porta le seguenti notizie, che ci affrettiamo di comunicare sull'istante a codesto Governo (marcata dalla Posta di Levico 3 corrente):

Trento trovavasi occupato da truppe austriache. Le autorità austriache dichiararono ribelle quella città.

Tutte le artiglierie vennero appuntate contro quella nobile capitale, minacciando di ridurla in cenere a qualunque movimento ostile, che in essa si manifestasse.

Una commissione vi fu spedita da Innsbruck, onde procedere agli infami giudicii, ch'erano minacciati anche a noi. Fu dai Trentini ricevuta però con

tali dimostrazioni, che non osò finora tentare veruna procedura, e si tiene nascosta: dove, s'ignora; e nessuno de' cittadini volle accordarle alloggio, nè meno colla ripetuta minaccia di bombardamento. Colà è creduto generalmente che siasi partita, o che se ne partirà quanto prima, senza nulla operare. Fu tentato dagli oppressori di far partire da quella città i bersaglieri italiani pel Tirolo tedesco; ma questi ricusarono. Si cercò che deponessero le armi, e pur ricusarono; protestando inoltre, che le userebbero contro i bersaglieri del Tirolo tedesco, che si volessero introdurre.

Si voleva tagliare il ponte in sull'Adige, onde togliere la comunicazione coll'esterno; ma la guardia cittadina vi si presentò risolutamente a difesa, altamente dichiarando che, se s'imprendesse quella barbarie, sarebbe questo il segnale dell'intera rivolta.

Una bandiera tricolore apparve un bel mattino maestosamente piantata nel mezzo dell'Adige, a vista di tutta la città: nè fu osato per anco toccarla. All'opposto anzi gran numero di cittadini apparvero fregiati della tricolore coccarda nostra, mettendo ben anco alte grida di Viva l'Italia!

Si annuncia che quella città arda del desiderio di pronunciarsi nel modo più decisivo, ma che teme immatura la risoluzione, e sembra che a ciò fare attenda l'arrivo di corpi franchi lombardi e piemontesi. Ugualmente il Tirolo tutto pende dal destino della capitale. Dice la lettera che attendevasi pure l'esito dei fatti di Lombardia; ma questi devono a quest'ora esser noti anche colà.

Gli stessi Austriaci, con tutto il minaccioso loro apparato, non osano imprendere cosa alcuna, dachè avevano anco dichiarato di volere a prigionieri di stato o ad ostaggi alcuni de' primi cittadini, già noti pei liberali loro sentimenti: ma in effetto nulla eseguirono.

Si rileva da quella lettera che il Tirolo italiano intero sia omai risoluto di morire o di riconquistare con noi la sua libertà.

Tali notizie pubblichiamo nella certezza che concorreranno ad accrescere, se ciò è possibile, l'impegno di codesto Governo provvisorio e di quello di Milano per correre in soccorso di quei nostri fratelli. (Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 7.

Lettera scritta da Vicenza jersera alle 11 e mezza porta notizia di uno scontro avvenuto fra i nostri volontari, ed un corpo nemico di 2000 uomini venuto da Verona a Montebello per scorazzare, rompere le barricate colà erette, ec.

I nostri, che sono sotto il comandante M. A. Sanfermo, con una valorosa difesa posero in fuga l'inimico, recandogli una perdita di alcuni morti e vari feriti.

Il meglio poi si è che così anche quei nostri concittadini, come già quelli del Friuli, si vanno avvezzando al fuoco, e si rendono atti così a scontrarsi, occorrendo, coll' inimico in aperta campagna. (Il Libero Italiano.)

— Il 4 giunse a Gorizia, per andar sul confine, uno squadrone di ulani con otto cannoni. D'altra parte poi partirono la sera del 3 da Gorizia per Rovigo 500 uomini, e si dice che in Istria vi sia gran movimento. — Altre lettere di Vienna ripetono che S. M. l'Imperatore Ferdinando ha deciso di non fare spargere altro sangue, e che si combinerà coll'Italia. (Libero Italiano.)

ROVIGO 6 aprile.

Dicesi che il cannoneggiamento, uditosi il giorno 4 corrente, in tutto il dopo pranzo, nelle vicin-

nanze di Mantova, fosse cagionato da una sortita di 300 cavalieri per alla volta del villaggio di Gazzuolo, i quali furono fatti prigionieri dalla Guardia civica, e dai villici accorsi in suo aiuto, chiamati al suono a stormo delle campane. Insospettiti del pericolo incorso dai loro compagni, altri 300 uomini di truppa austriaca, con 4 pezzi di cannone, si staccarono da Mantova per assisterli. Se non che la Guardia civica, unita ai Piemontesi che all'istante trovavansi sul luogo, fece prigionieri anche questi. Pare che nessuno abbia potuto riparare nella fortezza. (Gazz. di Venezia.)

BOLOGNA 10 aprile.

La mattina di sabato 8 corrente un corpo di Piemontesi entrava in Goito sul Mincio: quando alcune compagnie austriache con quattro pezzi di cannone, contra la volontà degli abitanti, in precedenza eransi nascoste nelle case di Goito; e fecero, al suo arrivo, sul vanguardo Piemontese un terribile fuoco. Con molto ardore però i nostri valorosi espugnarono le case e fecero grande strage di nemici, dei quali 38 caddero prigionieri, e conquistarono i quattro pezzi di cannone. Salvaronsi gli altri colla fuga. — Devesi però deplorare la perdita di un Colonnello piemontese rimasto estinto nelle prime scariche, e di alcuni pochi soldati morti o feriti. — Questo fatto ci viene riferito da persona giunta all'istante dal confine Mantovano. (Gazz. di Bologna.)

LIVORNO 10 aprile.

Il Battaglione di truppa Napoletana, qui giunto il giorno 7, ha fatto partenza questa mattina per Pisa e Lucca. Sembra ch'esso andrà ad unirsi alle truppe toscane ed ai volontari già diretti per Reggio di Modena. (Corr. partic.)

NAPOLI 11 aprile.

Sentiamo che Guglielmo Pepe sia stato preposto dal Governo al comando dello esercito che muoverà verso la Lombardia. Le due divisioni, ond'è composto questo esercito, saran comandate dai due Marescialli Statella, Siciliani, sotto i cui ordini staranno i Generali di brigata Nicoletti, principe di Caramanico, Stokalper e Buman. (Il Tempo.)

ARRIVI

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 DI APRILE.

- Amiel Eugenio, svizzero, Negoziante, da Ancona.
Baumeister Giovanni, austriaco, Negoziante, da Trieste.
Bois de Chesne Duchène Giacomina svizzera, Possidente, da Ancona.
Bosch Giuseppe, wurtemberghese, Domestico, da Ancona.
Buonomano Agnello, napoletano, Negoziante, da Napoli.
Bryan Tommaso americano, Possidente, da Napoli.
Curtis Francesco, inglese, Proprietario, da Malta.
Carnini Giuseppe, sardo, Iostiglione, da Napoli.
Dunner Emilio, svizzero, Negoziante, da Napoli.
Duchène Giorgio, svizzero, Negoziante, da Ancona.
De Crivelli Alberto, austriaco, Conte, da Vienna.
De Pahlen Pietro, russo, Possidente, da Napoli.
De Minto, inglese, Conte, da Napoli.
De Filippi Pietro, Console Prussiano in Civitavecchia.
Forn y Roget Giacomino, spagnolo, Sacerdote, da Civitavecchia.
Gorski Stanislao, russo, Assessore, da Ancona.
Hill Almon, inglese, Proprietario, da Civitavecchia.
Heath Tommaso, inglese, Proprietario, da Napoli.
Jerlecki Ippolito, russo, Missionario Apostolico, da Ancona.
Jaselli Raffaele, napoletano, Proprietario, da Napoli.
Muller Enrichetta, bavarese, Cameriera, da Napoli.
Nicolini Gio. Battista, vicentino, Possidente, da Bologna.
Occhiobuono Giuseppe, napoletano, Guantajo, da Napoli.
Poloudensky Sergio, russo, Possidente, da Napoli.
Prutschenko Demetrio, russo, Tenente, da Napoli.

- Rossi D. Giuseppe, vicentino, Sacerdote, da Bologna.
S. A. R. la Principessa di Danimarca sotto il nome di Contessa di Heonfeld, da Napoli.
Smorzewski Adolfo, russo, Possidente, da Napoli.
Smith Samuele, inglese, Proprietario, da Napoli.
Schoeller Romeo, prussiano, Negoziante, da Napoli.
Townsend Howard, americano, Possidente, da Napoli.
Tedesco Giuseppe, napoletano, Marittimo, da Civitavecchia.
Tischkowitz Michele, russo, Conte, da Ancona.
Woniarskiy, russo, Capitano, da Napoli.
Werewkin, russo, Possidente, da Napoli.
Williams, inglese, Dama, da Napoli.

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 DI APRILE.

- Ardito Girolamo, sardo, Merciajo, da Livorno.
Coelho Ferreira Giacomino, brasiliano, Proprietario, da Napoli.
Demma Niccola, napoletano, Corriere, da Ancona.
Dasso, P. Agostino, sardo, Religioso, da Firenze.
De Laucastre e Saldanha Antonio, portoghese, Possidente, da Napoli.
Fanti Erminio, parmegiano, Pittore, da Parma.
Guardasoni Mansueto, parmegiano, Architetto, da Parma.
Guilloud Antonio, francese, Negoziante, da Firenze.
Harvey Enrico, inglese, Possidente, da Firenze.
Herrenburger Giovanni, prussiano, Architetto, da Malta.
Jossaud Emilio, napoletano, Proprietario, da Napoli.
Morelli Giacomo, napoletano, Proprietario, da Rieti.
Orsted Cristiano, danese, Medico, da Napoli.
Prouet Carlo, francese, Proprietario, da Malta.
Paris Aurelio, di Nuova Granada, Studente, da Napoli.
Payer Giovanni austriaco, Studente, da Narni.
Soares da Silva Domenico, brasiliano, Possidente, da Napoli.
Torrini Benizia, toscana, Possidente, da Firenze.
Teira e Silva Antonio, brasiliano, Proprietario, da Napoli.
Uribe Giovanni, di Nuova Granada, Medico, da Napoli.
Wallis Giovanni, di Baden, Librajo, da Ancona.

PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 DI APRILE.

- Cornel Francesco, amburghese, Possidente, per Trieste.
Grabowski Giovanni, russo, Possidente, per Breslavia.
Grabowski Giuseppe, russo, Possidente, per Trieste.
Hochmayer Matteo, tirolese, Possidente, per Tirol.
Hillsdon Federico, austriaco, Proprietario, per Napoli.
Hermann Giorgio, prussiano, Possidente, per Trieste.
Limogni P. Timoteo, da Vienna, Religioso, per Trieste.
Luders Alessandro, russo, Generale, per Trieste.
Matkoy Luigi, tirolese, Possidente, per Tirol.
Tautgi P. Vartanes, da Vienna, Religioso, per Trieste.
Staffetta, per Acquapendente.
Vogel Lorenzo, di Assia, Ebanista, per Trieste.

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 DI APRILE.

- Andreotti Marchese, napoletano, Possidente, per Benevento.
Armero Simone, olandese, Ex Colonnello, per Svizzera.
Bocchi Antonio, parmegiano, Negoziante, per Ancona.
Bradshan Giovanni, irlandese, Possidente, per Napoli.
Bruno D. Giuseppe, napoletano, Sacerdote, per Napoli.
Browne Anna, inglese, Proprietaria, per Napoli.
Colandre Alberto, svizzero, Negoziante, per Genova.
Couseot Giovanni, francese, Negoziante, per Napoli.
Dombrowa Michele, francese, Proprietario, per Genova.
Di Bartolo Giuseppe, siciliano, Pensionato, per Venezia.
Di Broglio Alberto, francese, Possidente, per Francia.
Ely Giorgio, prussiano, Artista, per Trieste.
Giurlani Leonardo, lucchese, Artista, per Lucca.
Goddard, inglese, Ecclesiastico, per Londra.
Henry Luigi, savojardo, Possidente, per Savoia.
Horris Francesco, francese, Ecclesiastico, per Marsiglia.
Huet de la Tour du Breuil, francese, Proprietario, per Francia.
Intherland, inglese, Proprietario, per Firenze.
Lubienski Edoardo, prussiano, Proprietario, per Genova.
Licati Antonio, siciliano, Pensionato, per Venezia.
Madras Filippo, inglese, Possidente, per Firenze.
Michiewiez Adamo, polacco, per Lombardia.
Marinelli Benedetto, piacentino, Sacerdote, per Piacenza.
Napier, inglese, Dama, per Genova.
Pedrazzini Clemente, piemontese, Domestico, per Svizzera.
Poggioli Silvestro, francese, Proprietario, per Firenze.
Raquillier Felice, maltese, Capitano, per Marsiglia.
Riva Carlo Antonio, svizzero, Gabbiaro, per Milano.
Roussillon Giovanni, svizzero, Negoziante, per Firenze.
Sempert Gustavo, sassone, Fabbriatore di Piano-forti, per Genova.
Stepheuson Davit, inglese, Proprietario, per Livorno.
Schoeller Romeo, prussiano, Proprietario, per Civitavecchia.
Shannon Giovanni, inglese, Proprietario, per Marsiglia.
Uzielli Raffaele, toscano, Possidente, per Livorno.
Vandone Giuseppe, piemontese, Ufficiale, per Genova.
Valpy Riccardo, inglese, Proprietario, per Napoli.
Wahle Guglielmo, bavarese, Studente, per Lipsia.
Williams, inglese, Dama, per Firenze.

OPERE DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI, che hanno ottenuto la dichiarazione di proprietà dal Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura a norma delle Leggi dei 23 settembre 1826 e 20 novembre 1840.

Piccola statua rappresentante Balilla in atto di scagliare un sasso, alta senza zoccolo pal. rom. 1. 02 - compreso il zoccolo pal. 1. 08 - e il medesimo zoccolo lungo pal. 1. - largo 0. 08. - inventato e formato in plastica da Scipione Moretti cui viene accordata la dichiarazione di proprietà per l'accennata statuetta.

ANNUNZI GIUDIZIARI

La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX con rescritto del 9 marzo scorso reso esecutivo dall'Illmo e Rmo Monsig. Giuseppe Berardi si è benignamente degnata di accogliere l'istanza unilaterale dall'Illmo e Rmo Monsig. D. Gio. Battista Arnaldi per essere onerato dall'incarico di Amministratore della stamperia Cracas spettante ai signori Ajani, e di surrogare l'Illmo sig. Avvocato Rinaldo Secreti per l'Amministrazione suddetta come il tutto risulta dal suddetto rescritto a successivo Decreto esecutivo e subito per pubblico Istromento li 13 aprile 1848 in atti del Giudice Notaro Camerale.

Si deduca tutto ciò a pubblica notizia per ogni effetto di ragione ed a forma del §. 1596 del Regolamento legislativo.

Andrea Pieri Scatmanù.

L'Eccmo Trib. Civile di Roma primo turno nel giorno 3 dicembre 1847 in Camera di Consiglio deputò in Curatore alla minorenni signo-

ra Anna Morelli l'Illmo sig. Luigi Tofanelli e nel giorno 10 corrente aprile il medesimo sig. Tofanelli emise nella Cancelleria del predelato Eccmo Tribunale la dichiarazione di adempire fedelmente al suo incarico, ed a quanto dispongono le veglianti Leggi. Marino Balsarini Proc.

Illmosig. Avv. De Santis Ass. del Trib. Civ. di Roma. Nella causa fra il sig. Mosè Rignani dom. Via Reginella num. 12. Ed i signori Pietro Bruno di S. Giorgio anche come marito di D. Luisa Buoncompagni, non che l'Illmo Monsig. Gioja Amministratore del suddetto. S. S. Illma condanna i RR. CC. nei nomi ec. al pagamento di sc. 417. 80 per merci, ed alle spese - Giud. il 1 marzo ed affissa li 3 aprile 1848. Ottavio Onorati Proc.

Illmo sig. Avv. Desanetis Ass. del Trib. Civ. di Roma. Nella causa fra il sig. Carlo De Angelis dom. Via Borgo Nuovo num. 98. Ed il sig. Giacomo Bianchi ora d'incognito dom. e dimora - S. S. condanna il R. C. al pagamento di sc. 48. 87. a forma di obbligazione ed alle spese affissa li 8 aprile 1848. Ottavio Onorati Proc.

Trib. Civ. di Roma primo turno. Nella causa in Prot. n. 1405. del 1842 tra il sig. F. Arigoni contro i sigg. Conjugi Ambrosi Cipriani, Mario Cavoni nel nome ec. domiciliato a Firenze, ed atteso ec. - Visto ec. Considerando ec. Il Trib. giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ordina che si prelevino dal deposito di sc. 905. ritratto dalla vendita dei fondi venduti a carico del Patrimonio della fu Angelica Arigoni in Rinaldi le spese di giustizia a favore di chi le ha antistate ec. così or-

dina la distribuzione del residuo prezzo nel modo seguente ec. - Ad istanza del sig. F. Arigoni rappresentato dal sott. Sia notificata la suddetta Sentenza agli infrascritti.

Sig. Cav. Mario Cavoni nella qualifica di Tutore ec. dei figli del fu Vincenzo Marchè figlio, ed erede della fu Angelica Arigoni dom. a Firenze per affissione a forma del §. 483. e seg.

N. Carcani Proc.

Oggi 8 aprile 1848: copia simile affissa alla porta dell'Uditorio di questo Trib.

M. Quattrocchi Cursore.

Trib. Civ. di Roma in secondo turno. Ad istanza del sig. Bartolomeo Belli Procuratore Rotale dom. Via degli Archi della Pilotta n. 43 rappresentato da se medesimo.

Si cita per affissione e Gazzetta a forma del §. 483 la signora Basilia Baccarà erede del fu Costantino Baccarà, domiciliata a Trieste a comparire nella prima udienza dopo giorni sessanta per esser condannata al pagamento di sc. 80 residuo importo di funzioni e spese fatte pel defunto Baccarà nella causa contro Antonio Pacetti a forma del conto in atti prodotto; venga rilasciato l'ordine esecutivo colla condanna alle spese s. p. Bartolomeo Belli Proc.

Trib. Civ. di Perugia in Appello. Ad istanza dei nobili signori Filippo Angelini, e Niccolò di lui nepote ex fratre anche come figlio ed erede della bo: me: Francesco Angelini domiciliati in Assisi rappresentati dal sig. V. Caldarini Procur.

S'intima alla signora Anna Costantini tanto in nome proprio che come cessionaria, e subentrata nei dritti della R.C.A. d'incognito domici-

lio per affissione a forma di legge qualmente sotto il giorno 6 marzo passato è stato interposto appello dalla sentenza pronunciata dal sig. Governo di Assisi li 7 dicembre 1847 si cita perciò la medesima a comparire avanti il suddetto Tribunale nel termine voluto dalla legge ec. per ivi sentire annullare o revocare la Sentenza di cui si tratta stante le ragioni dedotte e da dedursi colla condanna alle spese tanto di primo che di secondo grado ec. ed intanto la citata resti inibita di nulla innovare ec.

Roma oggi 13 aprile 1848 affissa copia simile alla porta dell'Uditorio di Monsig. Vicegerente a forma di legge atteso l'incognito domicilio della citata Anna Costantini. Pietro Viviani Curs.

Avviso di vendita giudiziale.

Ad istanza del sig. Gio. Battista Fontana dom. Via Aracoeli n. 58. In virtù di Sentenza di vendita rilasciata dal Tribunale Civile di Roma in primo turno li 3 settembre 1847 ed a forma del Processo Verbale di esecuzione redatto dal Cursore sottoscritto prodotto li 6 luglio 1847 al Protocollo n. 1072 e volendosi procedere alla vendita di una quantità di pietre di varie qualità, e grandezze a forma della descrizione, e stima fattane dal Perito sig. Leonardi esistenti in detto fascicolo. Si previene il pubblico che il giorno 15 corrente aprile alle 4 pomeridiane, nel locale posto in Via del Boschetto ai Monti n. 44 si procederà alla vendita col mezzo del pubblico incanto delle medesime, già descritte, e stimate dal suddetto Perito, come da perizia prodotta li 31 agosto detto anno. S'inscrive a forma del §. 1268. Roma li 11 aprile 1848.

Carlo Angelotti Curs. Civ.